

22 Gennaio.

VENEZIA E PIO IX.

Venezia, nel mentre accetta volentieri le lodi che lo straniero presta al suo perseverante coraggio, e ne va superba per quell'onore e per quel vantaggio che torna alla causa italiana, alla quale consacrò tutta sè medesima, non può e non deve prendere per buona moneta certi encomii che le vengono dal di fuori e che paiono voler separare lei dalla restante Italia, per avere un pretesto di più, onde abbandonare questa e consumarne il sacrificio.

L'*Ere nouvelle* (8 e 9 gennaio) vuole appunto separare Venezia dall'Italia, dicendo, che la città nostra, lietissima che sarebbe di poter offrire un asilo nel suo seno a Pio IX, protestò e protesta contro la condotta di tutta Italia rispetto al profugo sovrano di Roma. Anzi il professore Ozanam, giusto estimatore personale di Pio IX, e lettore e commentatore di Dante a Parigi, trae occasione da ciò per aprire una colletta a favore della nostra città. Il debito però della gratitudine non deve in noi far tacere la voce della ragione; e noi non possiamo dissimulare il vero al benevolo straniero, nè lasciarlo in inganno circa alle condizioni delle cose nostre, quando questa mala conoscenza di esse può nuocere alla causa italiana, che noi poniamo in cima ad ogni nostro pensiero, ad ogni nostro affetto.

Che Venezia sia eminentemente cattolica e religiosa noi possiamo asserirlo e sostenerlo al foglio del cattolicesimo liberale di Francia. Tutto quello che, Governo e Popolo, in mirabile accordo, fecero durante l'anno 1848 n'è prova di ciò. Ogni aspirazione alla libertà, ogni festa fu qui associata costantemente alla Religione, il popolo passò sempre dalla Chiesa alla Piazza, dai Forti alla Chiesa e viceversa. Ci fu qualche giornata solenne di quest'anno, memorabile per sempre negli annali della nostra storia, in cui parevano tornati i tempi gloriosi, nei quali la vita civile ed il sentimento religioso erano così intimamente uniti, che sembravano una cosa. Era un inno, una preghiera, un ringraziamento a Dio di tutti i cuori. I sacrificii, che si fecero dal popolo nostro, d'ogni classe, alla patria, erano proprio offerte fatte sull'altare del Signore. Quanta differenza da quella pietà vera, da quella poesia della religione, alla *pietà ufficiale* comandata dall'austriaco dispotismo, tiranno della Chiesa, come del popolo italiano! Sarebbe stato spettacolo da spettrare i cuori di quei medesimi selvaggi scorridori delle nostre belle contrade, ai quali l'ipocrita e vile diplomazia europea pare concedere ancora l'ombra di qualche diritto sopra un paese, che terminò la sua muta protesta di tanti anni con una protesta sanguinosa.

Venezia insorse anch'essa al nome di Pio, che il popolo nostro pronunciava sempre dopo quello d'Italia: ed avrebbe bastato, che un uomo così desideroso del bene e così pio veramente, fosse venuto dopo Gregorio, perchè noi serbassimo gratitudine immortale al pontefice, che maturò il movimento italiano benedicendolo. Perciò, Dio lo sa, se Venezia, piut-